

A un anno dalla scomparsa di Reichlin, sento fortissima la nostalgia del brillio dell'intelligenza nei suoi occhi, del suo sorriso sornione, delle sue impennate contro le banalità.

Alfredo non aveva mai smesso di leggere, e di invitare a leggere, nelle vicende del XXI secolo non le ragioni della fine della sinistra, ma quelle per un suo rinnovato radicamento nel bisogno di eguaglianza, di democrazia, di tutela dei diritti individuali ma anche dell'interesse collettivo, di cui altri si sono resi interpreti, mancando però di quella visione generale e di quella attenzione ai gangli dell'economia e della coesione sociale, che erano e dovevano restare i tratti caratterizzanti della sinistra.

Ricordiamolo, Alfredo, ma non ci limitiamo a ricordarlo. La strada che sino all'ultimo ha indicato è di fronte a chi avrà la cultura, l'intelligenza e il coraggio necessari a percorrerla.

Giuliano Amato